



**GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ
FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA
ROMA (118) - Via dell'Umiltà n. 36 - ROMA (118)**

Con particolarissima benevolenza impartiamo la Benedizione Apostolica a "Gigli e Spighe", della Gioventù Femminile Cattolica Romana perché le sue elette schiere vi trovino sempre copioso e solido alimento, di vita: eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente operosa.
PIUS PP. XI.

Il memoriale perpetuo della Passione del Signore

La solenne commemorazione degli augusti misteri della nostra redenzione ha lo scopo di far rivivere attraverso i riti della Chiesa il dramma dell'amore infinito di Dio per l'uomo e richiamare tutte le anime ad una sequela sempre più fedele ed amorosa del Signore, con il passaggio dal peccato alla grazia, dalla morte alla vita, e vita nuova, perenne e immortale.

La Quaresima prepara le anime all'incontro con Cristo Crocifisso che prega e soffre per l'umanità peccatrice.

Non altra quindi deve essere la nostra opera in questo periodo che la preghiera e la penitenza.

LA MEDITAZIONE NELLA QUARESIMA.

La preghiera migliore è questa: la meditazione della Passione del Signore e l'assistenza quotidiana alla S. Messa.

Non si può amare ciò che non si conosce; e se non si conosce Gesù Cristo, non possiamo sentirci spinti ad amarlo. Ma il motivo più forte che ci spinge è appunto la sua passione.

S. Paolo, in atto di profonda meraviglia e umiltà, esclamava: « *dilexit me et tradidit semetipsum pro me* »: ha amato me, ed ha dato tutto se stesso alla morte per me! (Gal. 2, 20).

Era questo grido la conclusione pratica che egli tirava dalla predicazione che continuamente faceva di Gesù, e di Gesù Crocifisso. E proprio ai cristiani della Galazia egli rimproverava la loro instabilità nella dottrina predicata e li chiama per questo « insensati », « mentre — dice — pur fu vivamente dipinto agli occhi vostri Gesù Cristo per voi Crocifisso » (Gal. 3, 1). E pur sapendo che Gesù Crocifisso era per i gentili oggetto di stoltezza e per i giudei occasione di scandalo, dappertutto portava Gesù Crocifisso, lo predicava, lo radicava nelle anime dei convertiti e non si gloriava se non della croce del Signore Crocifisso. (1 Cor., 1, 23).

Per questo, in un grido potente di amore che rimarrà formidabile nel corso dei secoli, esclamerà, nella lettera ai Romani: « Chi ci separerà dall'amore di Cristo? la tribolazione o l'angoscia o la fame o la nudità, o il pericolo o la persecuzione o la spada?...; ma in tutte queste cose siamo più

che vincitori per opera di Colui che ci ha amato. Poiché io sono persuaso che nè morte nè vita, nè angeli, nè principati, nè virtù, nè cose attuali, nè future, nè potestà, nè altezza, nè profondità, nè alcuna altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù Signor nostro » (Rom. 8, 35-39).

Non possiamo noi sentirci animati dall'amore del Signore se non pensiamo sovente, se non meditiamo le meraviglie del suo amore per noi. La meditazione ci farà rivivere spiritualmente la Passione del Signore e ci stimolerà all'imitazione dei sublimi esempi del Salvatore. Non avranno più presa su di noi le difficoltà nel fare il bene, i sacrifici che richiede l'apostolato, la rinuncia che quotidianamente importa la lotta per la purezza, se con la meditazione di Gesù Crocifisso potremo ripetere, sia pure in minima parte, quel che diceva di sé il medesimo S. Paolo: « Sono confitto in croce con Cristo: vivo io, ma ormai non son più io che vivo, è Cristo che vive in me! ». (Gal. 2, 19-20).

LA S. MESSA.

Ma la Passione del Signore si rinnova misticamente sui nostri altari nella S. Messa. Ed è per questo che se noi vogliamo intensamente vivere la nostra vita cristiana e prepararci nel modo migliore alla S. Pasqua, non possiamo fare cosa più gradita al Signore e più utile a noi quanto ascoltare — possibilmente ogni giorno in questo sacro tempo — la S. Messa, memoriale perpetuo della Passione di Gesù Cristo.

Istituita l'Eucarestia, sacrificio della nuova Legge, da offrirsi in memoria della sanguinosa immolazione del Calvario, Gesù disse ai suoi apostoli: « Fate questo in memoria di me ». E San Paolo aggiunge: « Tutte le volte che voi mangerete questo pane e berrete questo calice, voi annunzierete la morte del Signore, fino a che Egli venga » (Cor. 11, 26).

S. Tommaso ci dice: « O sacro convito... nel quale si ricorda la memoria della passione del Signore ». Ed il Concilio di Trento ci dice che Gesù Cristo, Dio e Signore nostro, sebbene dovesse una sola volta immolare se stesso sulla croce per la redenzione del mondo, pur tuttavia, non potendosi estinguere il suo sacerdozio che è eterno, nell'ultima cena offrì se stesso al Padre sotto le specie del pane e del vino e lasciò alla Chiesa questo sacrificio visibile perchè fosse *rappresentato* quello cruen-

to del Calvario e ne rimanesse *memoria* sino alla fine del mondo (Sessione XXII, c. 1).

Il cristiano, che assiste al S. Sacrificio, onora Dio e rende sè stesso partecipe di tutti i beni che derivano dalla Passione del Signore.

Se tutti conoscessero nel suo infinito valore la S. Messa! Noi almeno dobbiamo apprezzarla quanto si conviene, ricevendo dal sacrificio del Signore la forza divina che ci sorregge nella vita e ci assimila in tutto a Cristo, Vittima per noi e Cibo immortale della nostra anima. Così veramente *vivremo* la Passione del Signore. Quanti, pur troppo!, la vivono nell'esperienza della colpa, secondo la terribile espressione di S. Paolo: *rursum crucifigentes in semetipsis filium Dei!* (Ebrei, 6, 4-8): di nuovo col peccato crocifiggendo in se stessi, membri del corpo mistico di Cristo, il Figlio di Dio! Noi invece serviamoci della Meditazione della Passione e della S. Messa per amare e riparare.

LA PENITENZA.

Sappiamo che la Chiesa ha dispensato quest'anno dall'osservanza dell'astinenza e dal digiuno, eccetto il mercoledì delle ceneri e il venerdì santo. Ma non ci ha dispensato dalle opere buone, dal dovere della penitenza. Se noi vivremo, come ho detto sopra, della meditazione della Passione, e anche con sacrificio — perchè non farlo? è la migliore sostituzione penitenziale che possiamo fare per il bene individuale e sociale — cercheremo di assistere *quotidianamente* alla S. Messa, lo scopo della penitenza sarà raggiunto.

Ci dice il Concilio di Trento che « il Signore, placato dall'offerta di questo sacrificio, concedendo la grazia e il dono della penitenza, rimette delitti e peccati anche ingenti » (Sess. 22, c. 2).

La nostra penitenza, che ha valore dalla soddisfazione di Cristo, sarà tanto più gradita a Dio, quanto più ci uniremo realmente al sacrificio del Signore.

Ricordando infine che « la carità copre la moltitudine dei peccati » (1 Pietro, 4, 8), riverseremo sui nostri fratelli quei tesori di grazie spirituali e di aiuti caritatevoli che il Signore ci suggerirà per contribuire alla maggiore applicazione dei frutti del suo sacrificio.

Concludo con la preghiera pubblica della liturgia eucaristica: « O Dio, che nel mirabile sacramento ci hai lasciato il *memoriale della tua Passione*, concedici di venerare in tal modo i misteri del tuo Corpo e del tuo Sangue, che continuamente possiamo sentire in noi i frutti della tua redenzione ».

Il Vice Assistente Ecclesiastico Diocesano

Quello che si deve fare

DUE GIORNATE

Si rincorrono, quasi, nel mese di Marzo due « Giornate » che possono senz'altro classificarsi le più laboriose della nostra G. F. romana.

Anzitutto quella per la « PRESERVAZIONE DELLA FEDE ».

9 MARZO!

Una data che ci ricorda l'impegno preso, da parecchi anni ormai, dinanzi ai nostri Superiori diocesani di assumere noi l'organizzazione di questa importantissima Questua, che è come dire di dare

una modesta collaborazione allo sforzo davvero imponente che lo stesso S. Padre, nostro amatissimo Vescovo ed il Suo diretto rappresentante l'Em.mo Cardinale Vicario hanno compiuto e compiono per dare alla nostra città quell'assistenza religiosa che è richiesta dal celere suo ingrandirsi e dal rapido moltiplicarsi dei suoi cittadini.

CHIESE E CHIESE!

A decine! grandi e più modeste, nei quartieri urbani, nella campagna, nelle borgate popolose, sono sorte e sorgono come per incanto. Le Parrocchie ogni anno aumentano di numero. Con esse arriva il Sacerdote, il Parroco, più vicino al non piccolo gregge, reso lontano spiritualmente, il più delle volte, dall'indifferenza frutto dell'ignoranza.

Non è cattivo il nostro popolo, lo sappiamo! Deve avere, più vicino possibile, un altare ed un Tabernacolo dinanzi ai quali possa inginocchiarsi, un Maestro e una guida, un Tribunale di misericordia, per ritrovare intatto il suo cuore generoso di cristiano. Pregare molto e aiutare un poco questa impresa grandiosa è compito modestamente nell'organizzare, nel predisporre, nel chiedere con semplice umiltà l'obolo ai fedeli.

Tutte le socie debbono lavorare quanto possono in questo giorno! Viene poi il 30 MARZO!

GIORNATA UNIVERSITARIA!

Già da parecchie settimane un numeroso gruppo di persone di buona volontà, si raccoglie intorno alla nostra carissima ex dirigente diocesana, ora... pezzo grosso dell'Unione Donne, Frene Brinati, per imparare a confezionare fiori e gingilli da vendere in occasione della « Giornata ». Io confido, con tutte voi, nella solita, evidente protezione del Signore. Lavoriamo per l'Università dedicata al Suo Cuore divino, non abbiamo nulla da temere!

Occorre però, una fiducia attiva. Le benedizioni del Signore dobbiamo cercare di meritarcene quanto possiamo, è vero? Quindi al lavoro.

Sono stata assai contenta nel leggere sull'ultimo « Squilli » che la G. F. di Roma ha fatto un notevole passo avanti nella Giornata del « 40 ». Ed anzi, se non sono indiscreta nel rilevare il fatto, è molto più avanti, proporzionatamente al numero delle Associazioni, delle più grandi Diocesi d'Italia.

Brave Socie romane, dunque!

E... Sempre avanti, vero?

La Presidente Diocesana

Finalmente la « tre giorni », per le Impiegate Giovani

Ne abbiamo parlato a lungo, in tutti i toni, di questa importante iniziativa. Adunanze preparatorie, circolari, stampa, annuncio verbale della Presidente diocesana in occasione dell'*adunanza* (quella della « Crociata della Purezza », per intenderci.)

E poi?

E poi tremila avvisi diffusi per posta o a mano accompagnati dal cortese invito della porgitrice.

E poi?

E poi quello che non si vede e più conta, cioè la richiesta di aiuto a Colui che muove i cuori.

Gli effetti? Duecentocinquanta partecipanti.

Poche o molte a seconda dei punti di vista.

Noi ne ringraziamo Dio.

Il Rev.mo Mons. Prof. Lanza parlò... da pari suo (c'è da augurarsi che non mi legga, e non mi abbia... a tirare le orecchie) cioè con quella profon-

dità di dottrina, chiarezza di parole e calore di convinzione che gli son propri, un godimento ascoltarlo, mentre dentro, giù giù, nelle pieghe intime dell'anima qualche cosa si sviluppa e viene a galla per bere la luce, *quella* luce che è da Dio... e in qualche altra località imprecisata (io non conosco i nomi di queste vie... spirituali) c'è qualche altra cosa che sente di dover fare fagotto e andarsene via, se l'anima vuol ritrovare tutta la sua quieta e gioconda sicurezza.

La Tommasa Alfieri aggiunse fuoco al fuoco con la sua parola alta e forte, direi travolgente.

Argomenti sempre nuovi e interessanti: la missione della donna e quella dell'impiegata, i problemi dell'attesa, il concorso della natura e quello della grazia, nella necessaria lotta per il bene, guardare ai fratelli più vicini...

Tutto un vasto programma che si preciserà ancora, a Dio piacendo, in adunanze mensili a cui le Giovani Impiegate presenti hanno assicurato, con entusiasmo il loro intervento. — Deo gratias. —

So tutto

Crociata della Purezza

Riferire a lungo sulla manifestazione diocesana per la Crociata della Purezza può sembrare inutile dato che buona parte delle socie fu presente: quella parte, almeno, fra cui si possono annoverare anche le lettrici di « Gigli et Spighe ».

E' sempre bene però, riandare col pensiero a quegli avvenimenti che suscitano un'emozione e sollecitarono un buon proposito. E' un rapido, ma prezioso esame di coscienza che ci fa dire a noi stesse: « Quel giorno, quella sera avresti voluto essere così e così; ti sentisti disposta a queste generosità. Oggi a che punto sei, amica mia? ».

Per coloro che vanno a parlare agli altri... cioè le propagandiste, ci fu la prima adunanza, dopo quella tenuta per i membri del Consiglio Diocesano dalla Marchesina Pallavicino. Ben giusto, non è vero? Prima di parlare agli altri, o alle altre, parlate a voi stesse, care propagandiste e ascoltando le parole che fanno per voi pensate a parlare anzitutto con l'esempio. L'adunanza alle propagandiste ed allieve fu tenuta, mercoledì 15 gennaio, dal Rev.mo Mons. Beretta, Maestro di Propaganda e dalla Marches. Pallavicino. Un cuore e una gioia ben grande, come si vede. La Presidente diocesana, nel rendersi interprete a nome di tutte, di questi sentimenti, presentò a nome del Centro diocesano l'offerta del ricordo pasquale per un Ospedale di 100 ufficiali.

PRESIDENTI E DELEGATE SEZIONI MINORI

Si raccolsero il Sabato 18 nel Teatrino dell'Artistico-Operaia. Due adunanze separate, ciascuna assai numerosa (si contarono una settantina di Associazioni rappresentate) e ciascuna presiedute da alte Autorità diocesane.

La prima, quella delle Presidenti, dal Rev.mo P. Gremigni, Camerlengo dei Parroci di Roma e dal Rev.mo Mons. Botti Assistente Ecclesiastico diocesano i quali portarono, ambedue, la parola dello Spirito con l'autorità ed il convincente calore apostolico che era da attendersi.

Le seconda, quella delle Delegate Sezioni Minori, fu presieduta dal Rev.mo Mons. Carollo, Delegato diocesano per l'A. C. che disse il pensiero spirituale e dal Rev.mo Mons. Prof. Fares, vice-Assistente Ecclesiastico diocesano.

Ad ambedue le adunanze la carissima Carmela, o per essere più complete, la Dott. Carmela Rossi Vice-Presidente centrale della G. F. di A. C., parlò con il convincente modo, la esperienza e l'intuito psicologico che le son propri, della « Crociata della Purezza », degli scopi che si prefigge, dei presupposti su cui si basa, invitando le Dirigenti presenti ad un esame delle loro responsabilità, sì da rendersi adeguate ai compiti che ad esse vengono affidati.

Gli applausi calorosi che accolsero le sue parole erano certamente un'adesione ad esse.

L'ADUNANZA SOCIE

Era forse la più attesa delle adunanze. Tante felici circostanze si erano incontrate nella Sue preparazione. L'adesione benignissima dell'Ecc.mo Mons. Vicegerente ed il suo interessamento che ci ottennero la desideratissima benedizione del S. Padre alla nostra iniziativa. Benedizione che fu posta sullo scorso numero di « Gigli e Spighe » preparato per l'occasione.

L'adesione dei Parroci di Roma attraverso il loro degnissimo Camerlengo. La benevolenza con cui il Rev.mo P. Rettore dell'« Angelicum » aveva accolto ogni nostra richiesta: Sala, Chiesa e tutti i minuti particolari per l'organizzazione dell'adunata.

Così che a vedervi giungere, care Socie, così come veniste, a frotte, a gruppi, dalle remote Borgate (come non ricordare p. e.: La Magliana, Acilia, Torre Spaccata e tante, tante altre?) dalle Parrocchie centrali e periferiche, nonostante il tempo un poco avverso, ci sentimmo proprio contente noi, le povere organizzatrici...

Imponente la Sala così piena, vero? Più di mille.

L'Ecc.mo Mons. Vicegerente ci lesse la Benedizione del S. Padre. L'applauso spontaneo e caloroso che lo accolse quando salì sul podio degli oratori, voleva dire la grande, filiale riconoscenza che la G. F. romana ha per Lui, sempre disposto, nella Sua bontà, ad accogliere le nostre richieste. Il grido di « Viva il Papa » che si innalzò tutto intorno nell'immenso emiciclo, dopo la lettura della Benedizione del S. Padre, portò alle più alte sfere il nostro entusiasmo. Poi, parlò Carmela. Come riassumere le sue parole? Analisi minuta che scese dentro i cuori delle nostre socie. Diceva una socia dopo l'adunanza: « Sembra che qualcuno abbia suggerito a Carmela quello che doveva dire; era proprio fatto per me quel discorso! » Strano! ognuna lo ha sentito così! Segno evidente che... ha toccato i punti deboli! E allora, care mie, occhio ai propositi!

L'ORA SANTA

Il culmine della nostra manifestazione (come si vede, proprio un crescendo rossiniano) era rappresentato dall'Ora Santa predicata dall'Ecc.mo Mons. Vicegerente. La Sua parola pastorale, così densa di dottrina e di pietà, scese nei cuori a concretare, a rinforzare i propositi santi, ad offrirli al Signore presente nel raggiante Ostensorio perchè veramente passino dalle aspirazioni, alla vita di ogni giorno.

Alcuni semplici canti intercalarono le profonde parole dell'Ecc.mo Oratore e la Benedizione Eucaristica scese sulle teste chinate nel fervore del raccoglimento.

Sciamaste poi, care Socie, liete e serene, con il canto nel cuore di quella purezza che attraverso le emozioni provate e i propositi fatti, vi aveva certamente fatta intravedere più chiara la luce di Dio.

« Beati i puri di cuore perchè vedranno Dio! »

“La Carità di Cristo ci spinge,”

«Gigli e Spighe» ha ricevuto due lettere che parlano dell'iniziativa caritativa svolta per il Natale dalle nostre Associazioni.

La prima lettera viene da un'Associazione delle periferie, le cui socie, lavoratrici o casalinghe per lo più, sono tutt'altro che miliardarie. E dice:

... in occasione delle feste natalizie e più precisamente il 1° giorno dell'anno alcune nostre Dirigenti sono state all'Ospedale del Littorio e, hanno avuto la gioia di portare a 35 soldati allora arrivati, la modestissima ma affettuosa e fraterna offerta delle socie, unita a una parola di augurio e alla promessa di preghiera.

Libri di preghiere, corone e medaglie, sigarette e cartoline, nonché un piccolo panettone, tutto fu gradito dai nostri soldati.

Ti debbo dire, caro Gigli e Spighe, che le visitatrici nel loro ritorno non fecero altro che dire che bisognava ritornare presto, e molto presto?

La seconda è una lettera birichina delle ancor più birichine socie giovanissime di un'Associazione del centro.

Caro Gigli e Spighe,

ci hanno detto che il tuo lungo naso vuole arrivare fino a noi per conoscere un po' quello che sappiamo fare per circa l'attività caritativa. Ti diremo subito che non è nostra abitudine raccontare a questo e a quello le nostre cose, ma per te in spirito di disciplina alle esortazioni dei nostri Superiori, faremo un'eccezione e ti racconteremo brevemente quello che abbiamo fatto quest'anno. Devi sapere anzitutto che siamo quasi tutte studente e come tali (non lo dire a nessuno, sai!) sempre al verde; quindi molta buona volontà ma pochissimi mezzi materiali. Ad ogni modo ci siamo indovinate e, cerco e rovista, i principali avanzi di lana sono stati usque ad extremum utilizzati, sì che abbiamo fatto dei golfini e relative paia di guanti (in un orecchio e a te solo, possiamo dire che, siccome il giorno avevamo da studiare, abbiamo lavorato di notte). La generosità di alcune socie e una piccola questua fatta anche presso il Rev.mo Parroco e Vice Parroco ci hanno dato i mezzi per comprare anche dei giocattoli. Risultato: se quella vecchia arcigna della Befana suole dimenticarsi di molti bambini, noi abbiamo cercato di camuffarci da piccole (e non tanto brutte) befane, portando giocattoli, dolci, indumenti di lana e anche viveri. Così abbiamo fatto contento qualche bel musetto di bimbo ma forse ancor più le loro mamme, nei cui occhi — e questo è stato il premio migliore — c'era forse una lacrima di riconoscenza.

Ti basta, caro amico mio? Ed ora, visto che sei un bel vecchione ti diamo un bacio copulativo sulla punta del tuo lungo naso. Tu trasmettilo a tutte le autorità della Redazione.

«Gigli e Spighe» sa che l'Associazione di uno dei nostri quartieri più popolari: «per l'Epifania ha regalato a bambini povere della Parrocchia 12 vestitini confezionati dal gruppo «carità» delle socie effettive. Parecchie socie hanno dato «buoni» di latte e di pane per i poveri.

Le Aspiranti col guadagno ricavato dalla vendita delle cartoline hanno comperato il necessario per un corredino da neonato, che hanno poi confezionato.

Inoltre hanno dato alcuni «buoni» per i poveri.

Le Beniamine e le Piccolissime hanno offerto frutta e dolci... frutto dei loro fioretti.

«Gigli e Spighe» sa ancora che le signorine socie di un'Associazione «neonata» (non ha ancora un anno di vita ufficiale!) hanno confezionato e distribuito ai bimbi poveri che frequentano il Catechismo parrocchiale abitini e biancheria, resi più dolci dalla compagnia di abbondanti caramelle.....

«Gigli e Spighe» è commosso: sa che se tutte le Associazioni gli avessero dato notizie della propria iniziativa di carità, la documentazione sarebbe stata più varia e più bella: non può infine passare sotto silenzio, nonostante le proteste della Presidente Diocesana, l'iniziativa del Cons. Dioc. che facendo distribuire a militari feriti ricoverati negli Ospedali di Roma, 1200 cartoline per i soldati e 800 preghiere del soldato edite dall'Opera della Regalità (che furono graditissime), ha voluto con un atto di carità spirituale essere cristianamente vicino al cuore dei nostri cari fratelli combattenti.

Notizie liete e tristi

MATRIMONI

L'Associazione S. Margherita Maria della Parrocchia S. Cuore del Suffragio comunica che sabato 8 febbraio si è celebrato il matrimonio della nostra socia Carla dei Marchesi Guglielmi col Principe Ruffo della Scaletta. L'Associazione S. Cecilia della Parrocchia di S. Elena comunica l'avvenuto matrimonio della socia Bianca Moriconi e quello della socia Cupilazi Francesca. Alle nuove famiglie cristiane che si formano l'augurio e le preghiere della G. F. di Roma.

MISTICHE NOZZE

Personè Cecilia dell'Associazione S. Margherita Maria, Parrocchia S. Cuore del Suffragio venerdì 21 febbraio è entrata in noviziato presso le Dame del S. Cuore a Firenze.

Serrecchia Jolanda, già socia della S. Cecilia, Parrocchia di S. Elena, comunica con grande gioia la sua professione religiosa presso le Suore di Maria Bambina a Milano.

Le nostre Socie che entrano in convento si ricordano con amore della G. F., loro prima palestra spirituale. Noi preghiamo per loro, perchè corrispondano, con la santità della vita e l'eroico amore per le anime, al dono della divina chiamata.

NELLA PACE DI DIO

E' volata al Cielo il 9 dicembre 1940 la nostra Aspirante Conti Enove, sempre della S. Cecilia, di cui, le sorelle di Associazione e lo stesso Rev.mo Parroco, ricordano la grande bontà e la fermezza dimostrata in un anno di dolori della malattia inesorabile.

Raccomandiamo ai suffragi delle nostre socie, il Padre della nostra Maria Teresa Cristina, Presidente della «Mater Admirabilis», Parrocchia dei SS. Cosma e Damiano e propagandista del Consiglio Diocesano; e il Padre della nostra Virginia Travaglini, dirigente delle «Mater et fiducia mea», Parrocchia dei SS. Fabiano e Venanzio.

Alle care socie e alle famiglie le nostre fraterne condoglianze.

So tutto

IMPRIMATUR: † A. TRAGLIA, Arch. Caesar. Palest.

Direttore responsabile: ELVIO TOMASSETTI.

S. A. TIPOGRAFICA «ALDINA» - Roma - Via Palestro, 11